

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

425^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-23

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-36

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE	Pag. 20
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie	20
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI	
SUI LAVORI DEL SENATO		Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:	
PRESIDENTE	2	<i>(2254) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)</i>	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA POLITICA ESTERA ALLA VIGILIA DEL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA		e del documento:	
PRESIDENTE	2	<i>(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002) (Relazione orale):</i>	
BERLUSCONI, presidente del Consiglio dei ministri	3, 4, 11	PRESIDENTE	20
SULL'ORDINE DEI LAVORI		PETRINI (Mar-DL-U)	20
PRESIDENTE	11, 12	DISEGNI DI LEGGE	
PETRINI (Mar-DL-U)	11	Seguito della discussione:	
SUL CONTENUTO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI		<i>(2302) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>	
PRESIDENTE	12, 14, 15 e passim	PRESIDENTE	21
BRUTTI Massimo (DS-U)	12, 13, 18	PETRINI (Mar-DL-U)	21
MALAN (FI)	14		
BORDON (Mar-DL-U)	14		
BOCO (Verdi-U)	15		
NANIA (AN)	16		
MALABARBA (Misto-RC)	18, 19		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Seguito della discussione:

(2318) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 21
LIGUORI (Mar-DL-U) 21

Seguito della discussione:

(1690) Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica

(1288) CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica (Relazione orale):

PRESIDENTE 21
LIGUORI (Mar-DL-U) 22
DI GIROLAMO (DS-U) 22

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(533) SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente

(1658) MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1712) TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1749) CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 22

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 1° LUGLIO 2003 23**ALLEGATO B****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 25
Assegnazione 25
Presentazione di relazioni 25

AUTORITÀ GARANTE PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di documenti 26

PETIZIONI

Annunzio 26

INTERROGAZIONI

Annunzio 22
Interrogazioni 26

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che è stata autorizzata la ripresa televisiva diretta delle comunicazioni che il Presidente del Consiglio renderà nel corso della seduta odierna e del successivo dibattito che si terrà martedì 1° luglio alle ore 9,30. In relazione a tale dibattito, comunica altresì che la bozza del progetto di Costituzione europea presentata al Consiglio europeo di Salonicco dal presidente della Convenzione Giscard d'Estaing è stata inviata alle segreterie di tutti i Gruppi per via telematica.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo si appresta ad assumere le responsabilità derivanti dal semestre di Presidenza dell'Unione europea forte del sostegno e della coesione di tutte le componenti della maggioranza, vincolate al patto sottoscritto con il corpo elettorale. Al di là delle voci che liberamente si intrecciano e che caratterizzano il dibattito politico democratico, nulla lascia intendere che il Governo e la sua maggioranza si avviino ad un'epoca di turbolenze simile a quella che caratterizzò la vita della maggioranza di centrosinistra nella passata legislatura e che condusse quella coalizione alla sconfitta elettorale. Al contrario, i grandi risultati raggiunti, nei primi due anni della legislatura ed in condizioni di oggettiva difficoltà politica ed economica internazionale, sul terreno della riduzione della pressione fiscale, del controllo della finanza pubblica, del rilancio dell'economia reale, della crescita dell'occupazione e degli investimenti infrastrutturali, della riforma della scuola, della ricerca, del mercato del lavoro e del diritto societario, offrono la certezza che in una fase congiunturale meno difficile l'Esecutivo e la sua maggioranza potranno continuare ad offrire all'Italia stabilità politica, solida azione di governo e un'ambiziosa politica estera, dando nuovo slancio all'azione riformatrice. Nel prossimo impegnativo semestre, il giudizio sul ruolo svolto dall'Italia avrà un'importanza fondamentale per il consolidamento del nuovo prestigio internazionale acquisito dal Paese: per tale ragione, alle opposizioni chiede di valutare senza pregiudizi l'operato del Governo, cooperando ad obiettivi minimi di intesa e *fair play* sulle questioni fondamentali; alla maggioranza, uno sforzo straordinario di coesione, da garantirsi attraverso la concertazione, a partire dalle scelte sui temi dell'immigrazione e dall'elaborazione del DPEF.

Il progetto di Trattato costituzionale presentato al Consiglio europeo di Salonicco è la base di discussione per giungere alla riforma delle istituzioni europee: esso contiene soluzioni realistiche e ambiziose, ma anche aree controverse sulla struttura istituzionale, sull'equilibrio tra Nazioni di diverso peso demografico e sull'ambito delle decisioni da assumere a maggioranza. Appare realistico aspirare a risultati di alto profilo che potranno essere formalizzati, in vista dell'elezione del nuovo Parlamento europeo, nella firma di un secondo Trattato di Roma. L'Italia si adopererà inoltre per il rilancio dell'Unione come fattore di crescita e prosperità, curando in particolare la realizzazione delle grandi reti infrastrutturali transeuropee, una riflessione sulla sostenibilità dei regimi pensionistici e previdenziali europei, la modernizzazione del mercato del lavoro e la promozione dell'imprenditorialità. Ma l'Unione europea è anche un fattore di stabilità internazionale ed a tal fine l'Italia si impegnerà per il più completo coinvolgimento dei dieci nuovi membri, per l'individuazione di una tabella di marcia per l'adesione della Romania e della Bulgaria e

per un sostegno fattivo al processo riformatore che condurrà all'adesione della Turchia. Fondamentale sarà anche il sostegno ad un'azione che fornisca ai Paesi dei Balcani occidentali, impegnati in uno sforzo di adeguamento nei loro sistemi istituzionali ed economici, una chiara prospettiva di integrazione europea. Allo stesso modo, l'Italia si adopererà per rafforzare il dialogo con la Russia, la Bielorussia, l'Ucraina e la Moldavia.

Un rilievo sempre maggiore stanno assumendo le politiche di sicurezza alle frontiere ed in tale direzione andrà approfondito il dialogo euromediterraneo, anche favorendo l'interscambio culturale ed economico; sul versante dell'immigrazione clandestina devono essere accolti con soddisfazione le intese raggiunte a Salonico e soprattutto i positivi risultati già conseguiti dall'Italia (ad esempio con l'Albania e la Slovenia) grazie all'affermarsi del principio della piena integrazione delle politiche con i Paesi di origine e di transito del fenomeno, il cui contrasto verrà inserito sistematicamente nei programmi di cooperazione; in tal senso sarà presto perfezionato un accordo con la Libia per il pattugliamento delle coste. Il ripristino delle condizioni di sicurezza internazionale non può infine prescindere da un forte rilancio della solidarietà euroatlantica e l'Italia sarà impegnata a favorire la cooperazione nella lotta al terrorismo e l'affermazione dei diritti umani e della democrazia, partecipando attivamente alla ricostruzione dell'Iraq, ma soprattutto agli sforzi di pace in Medio Oriente: a tale proposito, le fragili prospettive lasciate intravedere dal dialogo tra il Governo di Israele e la nuova dirigenza dell'Autorità nazionale palestinese inducono ad insistere sulla *road map* con l'auspicio di giungere ad una Conferenza internazionale di pace che l'Italia si è offerta di ospitare. Nel frattempo, il Governo italiano insisterà per l'attivazione di un piano di ricostruzione della Palestina che potrà certamente influire positivamente sulla pacificazione dell'intera area. Ugualmente forte sarà l'impegno per intensificare a livello internazionale la lotta alla fame, alle malattie e ai conflitti locali, la difesa dell'ambiente e la ricerca di un equilibrato sviluppo del commercio internazionale. *(Nel corso dell'intervento, reiterati commenti dai banchi delle opposizioni e reiterati applausi dai banchi della maggioranza. Vivi, prolungati applausi finali dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dei senatori Carrara e Del Pennino e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,01.

Sull'ordine dei lavori

PETRINI (*Mar-DL-U*). Lamenta l'ulteriore modifica dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana, un'evenienza più volte sottolineata di recente e sulla quale sollecita nuovamente un intervento della Presidenza, con il conforto della Giunta del Regolamento, per un'interpretazione del-

l'articolo 56 del Regolamento. Chiede, in particolare, se il preavviso di cui all'articolo 119 dello stesso, comunicato dal Presidente all'inizio della seduta, corrisponda ad un adempimento rituale oppure faccia presagire qualche votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. La variazione dell'ordine del giorno, preventivamente comunicata, corrisponde ad una decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo. Comunque, non è prevista alcuna votazione con procedimento elettronico per la seduta pomeridiana ed il preavviso rappresenta una formula di rito, prevista per eventuali questioni di particolare urgenza.

Sul contenuto delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

BRUTTI Massimo (*DS-U*). La parte del discorso del Presidente del Consiglio riferita alla politica interna, contenente considerazioni di una qualche virulenza propagandistica ed aggressività nei confronti dell'opposizione, richiede da parte di quest'ultima una replica. Intendendo peraltro confermare la volontà del suo Gruppo e dell'opposizione di contribuire con spirito costruttivo al dibattito sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, ritiene altresì che si debba prevedere un autonomo dibattito sulla politica interna, separato da quello concernente le questioni di carattere internazionale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MALAN (*FI*). Richiama gli interventi del Presidente del Gruppo della Margherita e del Presidente del Gruppo dei DS svolti nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso dei quali il Presidente del Consiglio è stato invitato a fornire, addirittura prima dello svolgimento delle comunicazioni sulla politica estera, assicurazioni sulla sussistenza del rapporto fiduciario tra il Governo e la coalizione di maggioranza.

BORDON (*Mar-DL-U*). Condividendo le considerazioni del senatore Massimo Brutti, conferma la richiesta di un dibattito sulla crisi politica in atto all'interno della maggioranza, da svolgere prima di quello concernente il semestre europeo per favorire lo spirito collaborativo dei due schieramenti in tale seconda occasione. Il fatto che il Presidente del Consiglio abbia dedicato in diretta televisiva più della metà del suo intervento alle questioni di politica interna, anziché attenersi al tema previsto dall'ordine del giorno, non corrisponde alla richiesta avanzata ieri e auspica che sulla questione intervenga un chiarimento, magari in altra sede, per garantire con uno spazio adeguato il diritto di replica dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

BOCO (*Verdi-U*). Replicando al senatore Malan, che peraltro era presente alla riunione dell'ultima Conferenza, ricorda che alla specifica richiesta dei Capigruppo dell'opposizione di un dibattito sulle questioni di

politica interna è stato opposto un rifiuto, sia pure legittimo, con l'argomentazione che non sarebbe in atto alcuna crisi all'interno della maggioranza. Invece, la dimostrazione lampante dell'esistenza e della gravità di tale crisi è da ricercarsi proprio nell'ampio spazio dato dal Presidente del Consiglio al tema rispetto a quello concernente il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.

NANIA (AN). L'atteggiamento del Presidente del Consiglio risponde alla richiesta di un chiarimento sulle questioni di politica interna formulata dall'opposizione, la quale dovrebbe apprezzare la grande apertura democratica dimostrata dal presidente Berlusconi, che ha offerto una possibilità di confronto, al di là delle procedure previste dal Regolamento, come mai in passato era avvenuto per iniziativa dei suoi predecessori. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Senza entrare nel merito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e considerando l'autonomia delle decisioni dei Gruppi parlamentari per il dibattito di martedì mattina, ricorda l'esistenza di specifici strumenti regolamentari per la richiesta di un dibattito sulla politica interna, da formularsi all'interno della Conferenza dei Capigruppo. Occorre evitare, come invece spesso accade, di sovrapporre la polemica politica con le questioni procedurali per evitare di danneggiare l'istituzione Senato.

MALABARBA (*Misto-RC*). Rifondazione comunista chiede che la discussione sul semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea, prevista per le sedute di martedì prossimo, si svolga correttamente con riferimento a tale tema, sul quale peraltro sono state presentate apposite proposte di risoluzione; sollecita inoltre un separato dibattito sia sulle questioni di politica interna sia sul tema dell'immigrazione che, pur attenendo alla politica estera, anche secondo le convergenze emerse a Salonicco, presenta aspetti di autonoma rilevanza.

PRESIDENTE. Ribadisce l'opportunità di formulare simili proposte in seno alla Conferenza dei Capigruppo.

Inversione dell'ordine del giorno

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Anche per una questione di continuità con le comunicazioni del Presidente del Consiglio, chiede di anticipare l'esame del disegno di legge comunitaria 2003.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispone l'inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2254) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana, dopo le due relazioni orali, è stata dichiarata aperta la discussione generale congiunta.

PETRINI (Mar-DL-U). Rinuncia all'intervento.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2302) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana, dopo la relazione orale, è stata dichiarata aperta la discussione generale.

PETRINI (Mar-DL-U). Rinuncia all'intervento.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2318) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana, dopo la relazione e l'intervento del rappresentante del Governo, è stata dichiarata aperta la discussione generale.

LIGUORI (Mar-DL-U). Rinuncia all'intervento.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1690) Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica

(1288) CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana, dopo lo svolgimento delle due relazioni, è stata dichiarata aperta la discussione generale.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Rinuncia all'intervento.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Rinuncia a sua volta all'intervento.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei senatori Carella e Tatò, si intende che essi abbiano rinunciato ad intervenire. Rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(533) SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente

(1658) MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1712) TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1749) CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta è stata dichiarata aperta la discussione generale. Non essendo presente il senatore Dettori, si intende che abbia rinunciato ad intervenire. Rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta. Dà infine annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 1° luglio.

La seduta termina alle ore 17,36.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERRUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, Mantica, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bonavita, Labellarte, Pedrizzi e Salerno, per l'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, creditizi e monetari connessi all'allargamento dell'Unione Europea; Iovene, Moncada, Mulas, Novi, Ponzo, Rollandin, Stiffoni, Turrone e Vallone, per l'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge quadro sulle aree protette; Tredese, per partecipare ad un seminario sul diritto alla salute e il rischio professionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,10*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo fare due comunicazioni. La prima riguarda una richiesta avanzata alla Presidenza stamane, dopo la riunione della Conferenza dei Capigruppo, relativa alla ripresa televisiva diretta delle comunicazioni del Presidente del Consiglio. La Presidenza ha ritenuto, considerata anche l'importanza del dibattito, di accogliere tale richiesta e di estendere la diretta televisiva al dibattito che avrà inizio, secondo l'indicazione della Conferenza dei Capigruppo di questa mattina, alle 9,30 di martedì 1° luglio. Pertanto, vi sarà la ripresa televisiva in diretta sia oggi che martedì mattina.

La seconda comunicazione riguarda il dibattito sulla Convenzione europea, che avrà luogo martedì prossimo a partire dalle ore 15. Le Segreterie dei Gruppi hanno già a disposizione da questo momento, avendolo ricevuto per *e-mail*, il progetto di Costituzione europea, presentato al Consiglio europeo di Salonicco dal Presidente Giscard d'Estaing.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea

PRESIDENTE. L'ordine del giorno: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea».

Ricordo che, dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, avrà luogo – come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo e precedentemente comunicato – una breve sospensione dei lavori. Il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio inizierà martedì 1° luglio alle ore 9,30, con i tempi convenuti a disposizione dei Gruppi.

Saluto e ringrazio il Presidente del Consiglio, il Vice Presidente del Consiglio e tutti i Ministri presenti.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di trattare le questioni concernenti il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, vi prego di consentirmi un breve preambolo sulla situazione politica del Paese.

Parlamenti e Governi di coalizione vivono di voci che si intrecciano nel dibattito democratico e vivono di fatti. Le voci sono libere e soggettive, i fatti no : i fatti sono oggettivi e vincolati alla realtà. Occorre, dunque, distinguere fra il teatro e la vita reale, tra la legittima recita delle opinioni e degli umori individuali e lo stato effettivo, direi incontrovertibile, in cui si trovano le istituzioni di Governo della Repubblica.

Un cittadino italiano moderatamente informato, o moderatamente disinformato, potrebbe oggi pensare che nel Paese sta succedendo chissà cosa, o magari che si sta inaugurando un'epoca di turbolenza paragonabile a quella della scorsa legislatura, quando il Presidente del Consiglio scelto dagli elettori fu sfiduciato e sostituito dal *leader* di un altro partito, che fu poi – anche lui – dopo poco più di un anno di Governo, sfiduciato – dopo, ricordo, una rovinosa caduta elettorale – per poi dare in mano ad una terza personalità la guida di un lungo Esecutivo pre-elettorale e alla fine scegliere un candidato ancora diverso per la guida del Paese.

Signor Presidente, signori senatori, mentre le voci si intrecciano liberamente, e qualche volta a ruota libera, niente, ma proprio niente, suggerisce che la coalizione e il Governo che ho l'onore di presiedere si avviino sullo stesso accidentato cammino dei predecessori.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Le voci dei suoi Ministri.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sbagliare è umano – e l'Ulivo sbagliò – ma perseverare è diabolico, e noi non sbaglieremo.

Qualche volta anche noi siamo più che vivaci. (*ilarità dal Gruppo DS-U*). Qualche volta succede che personalità e partiti forti, nutriti di idee e di tradizioni diverse, tirino di fioretto. (*Applausi ironici dal Gruppo DS-U. Richiami del Presidente*). Qualche volta c'è perfino qualcuno che usa le scimitarre.

FALOMI (*DS-U*). Questo non è un teatro televisivo!

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ma da noi non scorre il sangue. Non ci sono veleni. Non offriremo al Paese una lunga e inconcludente battaglia tra *leader*, bensì quello che abbiamo promesso e solo quello che abbiamo promesso. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, LP e AN e del senatore Carrara*). Offriremo stabilità politica, una solida

azione di Governo e un'ambiziosa politica estera e realizzeremo tutte le riforme su cui ci siamo impegnati con gli elettori.

In parallelo con il semestre europeo, stiamo definendo l'agenda di un fattivo e produttivo semestre italiano. Vogliamo valorizzare con un nuovo slancio i grandi sforzi e le straordinarie realizzazioni di questi due anni.

L'Italia non è più la malata d'Europa. Possiamo dare il nostro contributo alla guida dell'Unione con titoli di autorevolezza che non sono opinioni, ma fatti e cifre, dati oggettivi riconosciuti dalla Commissione esecutiva di Bruxelles e dai nostri *partner* e alleati.

Abbiamo cominciato a ridurre la pressione fiscale... (*Ilarità dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*) ...ed è quello che si propongono di fare i maggiori Paesi europei nel 2004. I fatti sono incontrovertibili; le menzogne stanno a zero. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC, AN e del senatore Carrara*).

Abbiamo tenuto sotto controllo la finanza pubblica meglio di chiunque altro... (*Ilarità dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*) ...e abbiamo così assicurato le condizioni per incidere positivamente sugli eccessi strutturali della spesa. (*Commenti del senatore Giaretta*).

Abbiamo costruito progetti credibili di rilancio dell'economia reale, della crescita e dell'occupazione, che oggi, non a caso, ha toccato il suo *record*. Abbiamo avviato investimenti in grandi infrastrutture che stanno diventando un piano europeo cruciale per lo strategico allargamento ad Est dell'Unione.

Abbiamo definito nuove regole per l'immigrazione, ottenendo risultati insieme di utilità, di sicurezza e di umanità che nessuna persona seria dovrebbe sottovalutare. (*Commenti del senatore Longhi*).

PETRUCCIOLI (*DS-U*). Un applauso dalla Lega!

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. E mi ha fatto piacere – lo dico con un filo di sottile ironia – che il segretario del maggior partito di opposizione abbia sposato la linea esposta alla Camera dal Ministro dell'interno, compresa la sua recisa affermazione in favore della legge Bossi-Fini; una legge che ha funzionato, come ha detto chiaramente l'onorevole Pisanu.

Dico dunque grazie all'onorevole Fassino. Speriamo che l'opposizione voglia considerare con altrettanto entusiasmo il piano del ministro Tremonti per le grandi opere europee, i progetti in fase attuativa del ministro Lunardi (*Commenti ironici dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*), la cartolarizzazione e lo scudo fiscale che altri Paesi ci invidiano e ci copiano (*Commenti del senatore Bordon*) come strumenti innovativi di finanza pubblica. (*Ilarità dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Richiami del Presidente*).

Capisco che all'opposizione spiaccia l'enumerazione di quanto questo Governo e questa maggioranza hanno fatto, ma lo ripeto ancora una volta: i fatti sono lì, incontrovertibili. (*Ilarità dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*). Ricordo la modernizzazione, la riforma della scuola e della ricerca, la prima organica riforma,

dopo tanti anni, del mercato del lavoro, la riforma del diritto societario e tante buone cose già realizzate e in corso di realizzazione. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Signor Presidente, onorevoli senatori, non faccio del trionfalismo. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Non è finito, ce n'è ancora. (*Ilarità dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Sorrido perché, scrivendo queste parole, ho naturalmente immaginato, e segnato con un punto a lato, l'espressione di gaudio che sarebbe venuta dai banchi dell'opposizione. (*Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U. Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

Mi sono limitato a distinguere, come ho già detto, tra le liturgie della politica di Palazzo e la politica – siamo seri – dei fatti e del fare. Se abbiamo realizzato molto in una situazione difficile, contro corrente, resa cupa dal terrorismo internazionale e dai venti freddi che hanno soffiato sull'economia e sui mercati finanziari, sui consumi e sulla fiducia della gente nel futuro, non sarà difficile adesso riprendere quello che ho definito un nuovo slancio ed accelerare la macchina del Governo per procedere nell'attuazione del programma, che può essere certamente anticipato in alcuni punti, ma che per noi non è una variante qualsiasi di una stagione politica.

Il nostro programma, quando si parla di sicurezza o di una vera ed efficace devoluzione, quando si parla della pressione fiscale o della solidarietà sociale, non è solo il tradizionale compromesso tra partiti: è qualcosa di più e di diverso. È un patto di ferro impegnativo, vincolante per tutti, stretto con gli elettori nel momento in cui toccava a loro decidere e firmato alla luce del sole dal candidato alla guida dell'Esecutivo. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

Nei prossimi centottanta giorni dovremo affrontare un calendario impegnativo sul fronte della politica estera ed europea, come dirò più diffusamente tra poco, e verremo tutti giudicati dal modo in cui l'Italia intera, intesa come un Paese ed un sistema unito, al di là delle fisiologiche divisioni di ogni democrazia, saprà esercitare il suo ruolo di coordinamento e di guida in uno dei passaggi politici e costituzionali di maggior peso della recente storia europea.

Alle opposizioni il Governo non chiede una tregua; chiede solo di valutare gli atti più impegnativi, senza pregiudizio, alternando la critica e la proposta, realizzando, quando sia possibile, un livello minimo di intesa nazionale o di *fair play* sulle questioni cruciali che interessano tutto il Paese e il suo rapporto con i *partner* europei.

Alla maggioranza il Presidente del Consiglio chiede uno sforzo straordinario, di visibile coesione, possibile soltanto in un contesto di maggiore collegialità nelle decisioni importanti. Occorre che le legittime differenze vengano considerate uno stimolo a rendere più ricca e forte l'azione generale del Governo.

Senza il contributo istituzionale delle componenti cattolico-liberale e laico-riformista della maggioranza, senza lo spirito repubblicano nazionale della Destra democratica ed europea, senza le idee e la volontà riformatrice della Lega Nord, la coalizione sarebbe immensamente più povera.

La sintesi è, insieme, un compito di tutti, che riguarda tutti. La sintesi, al tempo stesso, è prerogativa di chi è alla guida del Governo, visto che lo stimolo ad un coordinamento incisivo è in parte del Presidente del Consiglio e della Presidenza del Consiglio. È una responsabilità, quindi, che mi compete e che continuerò ad esercitare, sicuro della collaborazione leale e determinata di tutti i Ministri del mio Governo.

Sarà così anche per ricondurre ad una vera ed efficace collaborazione europea la questione dell'immigrazione; un tema su cui si misurano la saggezza e la lungimiranza di una classe dirigente che sa interpretare il bisogno di serenità e di sicurezza dei suoi cittadini e quel senso di umanità, quella visione fiduciosa e non timorosa del futuro che agli italiani non ha mai fatto difetto.

Con questa stessa responsabilità affronterò, in parallelo con l'inizio della Presidenza europea, anche l'elaborazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, strettamente intrecciato ai progetti ai quali lavoriamo con il vice presidente Fini e con il ministro dell'economia Tremonti, in un dialogo con i Ministri interessati.

Abbiamo avuto per due anni un Governo stabile e una rotta sicura nella tempesta internazionale. Avremo un Governo stabile e fattivo ora che qualche segnale di ripresa ci consente di sperare in un miglioramento sensibile e di operare con cautela, ma anche con coraggio, per accelerare e completare un forte programma di riforme.

Signor Presidente, onorevoli senatori, all'indomani del Consiglio europeo di Salonicco e qualche giorno prima del formale avvio del nostro semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, ritengo doveroso illustrare personalmente al Parlamento le linee guida dell'azione di Governo in questa fase cruciale del processo di integrazione dell'Europa.

Il Ministro degli affari esteri vi ha periodicamente informati sulla preparazione del semestre di Presidenza. Mi limiterò, in questa sede, a ricordare i principi che ispireranno la nostra azione, premettendo che manterremo durante questi mesi uno stretto coordinamento con le Istituzioni comunitarie e con gli Stati membri, informando altresì in modo puntuale questo Parlamento sugli sviluppi che interverranno.

Il negoziato per la trasformazione in senso costituzionale degli attuali Trattati rappresenta, senza dubbio, il principale impegno a cui dovremo dedicarci. La Convenzione, presieduta dal presidente Giscard D'Estaing, è pervenuta all'elaborazione di un progetto di Trattato costituzionale che il Consiglio europeo di Salonicco ha assunto come base per l'avvio dei negoziati della Conferenza intergovernativa, che toccherà al nostro Paese convocare, aprire ed auspicabilmente chiudere almeno sui punti maggiormente controversi.

Desidero, a questo proposito, rendere omaggio al contributo fornito nei rispettivi ruoli dal vice presidente Fini, dal presidente Amato e dai rappresentanti italiani del Parlamento nazionale ed europeo ai lavori della Convenzione. In poco più di un anno, la Convenzione ha saputo individuare soluzioni ambiziose e realistiche su punti di grande rilevanza per l'avvenire dell'Unione.

Siamo naturalmente consapevoli che esistono aree ancora controverse e problematiche, soprattutto in materia di struttura istituzionale, di equilibrio tra Paesi di diverso peso demografico e di estensione della maggioranza qualificata. Ma tali difficoltà non ci scoraggiano dal perseguire il traguardo di una Conferenza intergovernativa di alto profilo e di elevati obiettivi.

Contiamo di aprire tale Conferenza nel corso del mese di ottobre, con la speranza di pervenire alla conclusione dei lavori entro la fine dell'anno così da firmare a Roma, dove quasi cinquant'anni fa nacque l'Europa, il secondo Trattato di Roma e credo che questo sia un successo di tutti noi. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP*).

La firma potrà avvenire nell'arco temporale compreso tra il 1° maggio 2004 e la data di svolgimento delle prossime elezioni del Parlamento europeo, che si terranno nel mese di giugno. A favore di tale calendario militano due precise esigenze: quella di non disperdere il prezioso patrimonio costituente elaborato dalla Convenzione e quella di presentare ai cittadini degli Stati membri un disegno preciso sulla struttura costituzionale della futura Unione, anteriormente alle elezioni del Parlamento europeo del prossimo anno.

In tale quadro contiamo sul sostegno del nostro Parlamento, che ha già avuto modo di esprimersi con varie risoluzioni, riaffermando, tra l'altro, il ruolo che l'Italia deve svolgere nelle prossime decisive tappe del processo di integrazione, così come contiamo sul sostegno di tutte le principali forze politiche, economiche, culturali e sociali del nostro Paese, le cui credenziali europeiste sono riconosciute ed apprezzate nel resto d'Europa.

Se la riforma costituzionale è certamente prioritaria per il prossimo semestre, la Presidenza italiana intende anche operare concretamente per un rilancio dell'Unione Europea come fattore di crescita e di prosperità. Si tratta di una preoccupazione cruciale per le opinioni pubbliche di tutti gli Stati membri.

In questo ambito muoviamo da basi solide: la moneta unica, che rappresenta un elemento di stabilità, e la strategia di Lisbona, che ha individuato un percorso consensuale per il rafforzamento dell'economia europea. Concentreremo la nostra attività in primo luogo su una strategia mirata a rilanciare l'economia europea.

Tre punti sono cruciali per la competitività del nostro Continente. Il primo è il rilancio della politica delle grandi reti infrastrutturali transeuropee. Nell'Unione ampliata, l'effettivo funzionamento del mercato interno richiederà un'accresciuta mobilità di merci e servizi. Riteniamo quindi che vadano poste allo studio formule innovative per finanziare l'ammoder-

namento e la creazione di tali reti, con particolare riferimento al settore dei trasporti. Sulla base delle conclusioni di Salonicco, il ministro Tremonti avvierà, d'intesa con la Commissione, specifiche iniziative al riguardo.

Altrettanto importante sarà l'approfondimento di una riflessione sulla sostenibilità dei regimi pensionistici e previdenziali europei. Su questo problema, che in forme e modalità diverse interessa tutti i Paesi dell'Unione, sta maturando in Europa la consapevolezza della necessità di misure di riforma in grado di conciliare la solidarietà fra le generazioni con l'adattamento dei regimi esistenti alla realtà di un progressivo, generale invecchiamento delle nostre società. Anche su questo tema si misurerà la capacità europea di competere con le altre aree economiche mondiali.

Infine, come terzo punto, la modernizzazione dei mercati del lavoro e la promozione dell'imprenditorialità, da attuarsi attraverso il dialogo tra le parti sociali. Anche in questo campo, un approccio coordinato tra i vari membri dell'Unione potrà massimizzare le opportunità offerte dal grande mercato comune.

Signor Presidente, onorevoli senatori, la responsabilità dell'Europa come fattore di stabilità internazionale comincia alle sue immediate frontiere e dipende dalla sua capacità di rivelarsi disponibile a forme sempre più avanzate di cooperazione con i Paesi vicini.

In tale direzione, cercheremo di assicurare la piena partecipazione dei dieci nuovi Stati membri ai lavori del Consiglio, facilitandone l'integrazione nelle istituzioni e nei meccanismi dell'Unione. Cercheremo di definire, entro il nostro semestre, una tabella di marcia per Romania e Bulgaria, che apra le porte alla loro adesione entro il 2007.

Continueremo la strategia di preadesione nei confronti della Turchia, alle condizioni definite dal Consiglio europeo di Copenaghen dello scorso dicembre. Bisognerà incoraggiare Ankara affinché prosegua lungo il percorso, già intrapreso con determinazione, delle riforme necessarie per adeguare il Paese agli *standard* europei. La decisione sulla data di avvio dei negoziati di adesione sarà presa alla fine del prossimo anno e in tale prospettiva ci sembra opportuno che l'Unione sostenga attivamente il processo avviato dal Governo turco.

Continueremo, infine, a ribadire la prospettiva europea dei Paesi dei Balcani occidentali, come riaffermato dal recente Vertice di Salonicco. Finora la strategia dell'Unione nei confronti dell'area ha fatto soprattutto leva sullo strumento degli accordi di associazione e stabilizzazione. Riteniamo che questa strategia possa essere oggi completata ed integrata con nuovi strumenti, destinati a rafforzare il rapporto dell'Unione con i Paesi della regione e soprattutto a dare una prospettiva più concreta alla direzione di marcia di questo processo.

Siamo consapevoli che tale percorso sarà lungo e certo non privo di difficoltà. Sappiamo che il cammino che questi Stati devono compiere per adeguare le loro strutture istituzionali e i loro sistemi economici agli *standard* europei è complesso. Sappiamo, infine, che in alcuni di questi Paesi la tenuta degli accordi costituzionali sulla forma dello Stato è oggetto di

dibattito aperto. Ma, proprio perché siamo consapevoli della fragilità delle dinamiche positive avviate nell'area, siamo anche convinti che l'Unione debba fornire a questi Paesi una chiara e sicura prospettiva europea, l'unica prospettiva (come ha dimostrato l'esperienza recente dei Paesi dell'Europa centro-orientale) in grado di fornire un incentivo efficace a quei Governi che sono effettivamente intenzionati a procedere senza indugi e ripensamenti sulla strada delle riforme e della modernizzazione.

Consideriamo importante anche attribuire rilievo al progetto della cosiddetta *wider Europe*, una più vasta Europa. Cercheremo quindi di intensificare i rapporti con la Federazione russa, con l'Ucraina, con la Bielorussia, con la Moldavia, tenendo conto della forte vocazione europea di questi Paesi.

Cercheremo di intensificare, in special modo, il rapporto con Mosca attraverso un dialogo sempre più stretto e attraverso misure concrete che diano il segno tangibile dell'appartenenza russa al tessuto politico, economico e culturale dell'Europa.

Consideriamo anche importante, per la stabilità e la sicurezza delle nostre frontiere, il dialogo euromediterraneo, a cui dedicheremo diverse iniziative nel settore economico, culturale e sociale. Cercheremo, in particolare, di dare vita ad una fondazione culturale per il dialogo tra le culture e le civiltà ed opereremo per trasformare la *facility* finanziaria attualmente operante nell'ambito della Banca europea per gli investimenti in un organismo autonomo, cioè in una vera e propria Banca mediterranea.

Signor Presidente, onorevoli senatori, il ripristino di condizioni di sicurezza internazionale costituisce oggi un compito primario ed irrinunciabile per i Paesi che condividono un sistema di valori universali basati sulla libertà, sulla democrazia, sulla promozione della pace. È questo il principale terreno su cui oggi vanno rilanciate le prospettive del rapporto transatlantico e della *partnership* tra Europa e Stati Uniti.

Il Governo italiano è convinto che non vi siano contraddizioni tra un forte impegno europeo ed una altrettanto forte solidarietà atlantica. In questo spirito, l'Italia intende adoperarsi per restituire al rapporto tra l'Unione e gli Stati Uniti d'America quello spessore e quel dinamismo che sono anche condizione essenziale per un maggiore protagonismo dell'Europa sulla scena internazionale.

Ed è in particolare nella lotta contro il terrorismo e contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, nell'azione per il sostegno e la promozione della democrazia, nel rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che dovremo sperimentare la nostra capacità di costruire un solido rapporto di collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico. Pensiamo, ad esempio ed in concreto, alla ricostituzione di un tessuto democratico e civile in Iraq e al rilancio del processo di pace in Medio Oriente.

Riguardo al Medioriente, il nuovo impegno dell'Amministrazione americana, quello personale del presidente Bush e le aperture, che ho potuto personalmente registrare, del primo ministro israeliano Sharon e del primo ministro palestinese Abu Mazen, che verrà a fare la sua prima visita

fuori della Palestina in Italia dal 15 al 25 del mese prossimo, offrono una concreta opportunità di far avanzare il processo di pace, malgrado le resistenze di quanti ancora vi si oppongono, ricorrendo con cinismo e con ferocia allo strumento del terrorismo e degli attentati.

Siamo consapevoli che la situazione nell'area è fragile e complessa. Dovremo quindi insistere affinché il cosiddetto Quartetto (Stati Uniti, Nazioni Unite, Federazione russa e Unione Europea) continui a sostenere la *road map*, indicando tempi e modalità per l'avvio di una conferenza internazionale di pace, che ci siamo dichiarati disposti ad ospitare in Italia.

Nel contempo, l'iniziativa, da noi lanciata in ambito G8 e che andrà approfondita anche dall'Unione, per un piano di ricostruzione in favore dell'economia palestinese (che è stato definito nuovo piano Marshall) potrà costituirsi come un elemento di sostegno concreto ed efficace nei negoziati fra le parti.

Per ragioni di sintesi non ho elencato tutti i compiti che competono all'Unione sulla scena mondiale, rispetto ai quali la nostra Presidenza sarà chiamata ad operare. Voglio comunque assicurare che faremo quanto è nelle nostre possibilità per intensificare i rapporti già esistenti con tutte le aree geografiche, con le organizzazioni regionali e soprattutto con il sistema delle Nazioni Unite per affrontare insieme le grandi tematiche transnazionali, quali la lotta alla povertà e alle malattie, la difesa dell'ambiente, la prevenzione dei conflitti, l'equilibrato sviluppo del commercio internazionale come fonte di maggiore benessere, che sarà l'oggetto della Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio che si terrà a settembre a Cancun.

Signor Presidente, onorevoli senatori, i cittadini europei chiedono istituzioni democratiche trasparenti. Chiedono un'economia prospera, una società aperta, un mondo giusto e sicuro, ma chiedono anche uno spazio di libertà e di sicurezza. Chiedono che siano migliorate le capacità europee di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, all'immigrazione clandestina ed ai molteplici traffici illegali ad essa connessi.

Anche in questo caso il Consiglio europeo di Salonicco ha individuato importanti e concrete iniziative sostenute da adeguate risorse finanziarie, tra cui la realizzazione di una politica comune dei rimpatri che sta particolarmente a cuore al nostro Paese, giacché noi sopportiamo un alto onere per il rimpatrio di immigrati clandestini diretti verso altri Paesi europei.

Il Vertice di Salonicco ha in questo senso dato ulteriore impulso ad una gestione integrata delle frontiere esterne, con suddivisione dei relativi oneri. Si è esaminata la proposta di istituire una struttura operativa comune che potrebbe assumere, in avvenire, la forma di una vera e propria Agenzia per le frontiere e si stanno affinando gli strumenti per migliorare la collaborazione operativa, inclusa la creazione di centri per il controllo delle frontiere marittime, terrestri ed aeree.

In questo contesto, dedicheremo particolare attenzione all'immigrazione via mare, su cui attendiamo, per le prossime settimane, uno studio dalla Commissione europea avviato su nostra richiesta.

Ribadiremo, infine, l'esigenza della piena integrazione del tema dell'immigrazione clandestina nelle relazioni dell'Unione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori. Va perciò confermato l'orientamento ad introdurre la lotta all'immigrazione clandestina e il controllo delle frontiere nei programmi di cooperazione con i Paesi terzi, a partire da quelli mediterranei e balcanici.

Vorrei ricordare, a questo proposito, che, sul piano nazionale, abbiamo avviato – in coerenza con questo approccio – efficaci forme di collaborazione con alcuni dei nostri vicini dell'Adriatico e del Mediterraneo, collaborazioni che hanno già prodotto eccellenti risultati.

Ricordo che è praticamente scesa a zero l'iniziativa degli scafisti per quanto riguarda i clandestini provenienti dalle coste della Slovenia e dell'Albania e che anche per il Mediterraneo stiamo operando attivamente con la Tunisia e la Libia. Quest'ultima, anche per intervento personale del Presidente del Consiglio, ha smantellato recentemente un campo profughi e stiamo preparando la firma congiunta di un accordo che ci consentirà di avere soldati italiani che controlleranno l'attività nei porti libici, l'attività alle frontiere e consentiranno alle nostre navi di navigare nelle acque territoriali della Libia.

Signor Presidente, onorevoli senatori, dalle considerazioni che ho svolto emerge chiaramente la delicatezza e la complessità delle sfide con cui si deve confrontare l'Unione Europea ed alla cui soluzione la nostra Presidenza cercherà di contribuire, compatibilmente con il limitato tempo a disposizione, mettendo a frutto il riconquistato prestigio internazionale, nel fermo e pieno convincimento che la sicurezza e la prosperità del nostro avvenire dipenderanno sempre più dal processo di integrazione europea che ci ha già garantito, per mezzo secolo fino ad oggi, pace, democrazia, libertà e benessere. Vi ringrazio. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, LP e UDC, dei senatori Carrara e Del Pennino e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio e ringrazio con lei i membri del Governo intervenuti.

Come già preannunciato, sospendo la seduta per quindici minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,01.*)

Sull'ordine dei lavori

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi è stato comunicato dal Servizio dell'Assemblea che questo pomeriggio sarei dovuto intervenire su un disegno di legge di competenza della Commissione cui appartengo. Me

ne sono stupito, dal momento che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana erano previste soltanto le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera, che hanno riguardato poi anche la politica interna (ma ormai sono questioni di dettaglio, nell'andazzo generale).

Il mio stupore è dovuto al fatto che c'è stata un'ulteriore variazione dell'ordine del giorno ed ho cercato di capire quale potesse esserne la logica. Ho notato che le due sedute odierne, antimeridiana e pomeridiana, sono state unificate e ho pensato allora che oggi pomeriggio venisse ripreso il primo punto all'ordine del giorno della seduta antimeridiana, che prevedeva l'avvio – quindi non la conclusione – della discussione generale di alcuni disegni di legge.

Tuttavia, in apertura della seduta pomeridiana, lei ha comunicato la decorrenza dei venti minuti per le eventuali votazioni con sistema elettronico. Non so se questo è stato un fatto rituale, o se invece oggi pomeriggio sono realmente previste votazioni mediante procedimento elettronico. In tal caso, l'interpretazione che ho dato alla piuttosto inusuale prosecuzione dei nostri lavori non avrebbe più fondamento. Le chiedo quindi una spiegazione in proposito.

Premetto che, se dovessero essere previste votazioni elettroniche sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge all'ordine del giorno, ritengo che per l'ennesima volta verrebbe violato l'articolo 56 del Regolamento, questione sulla quale sono già intervenuto più volte in quest'Aula, ottenendo dal Vice Presidente di turno l'assicurazione che di ciò sarebbero state informate la Presidenza e la Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Come è stato comunicato questa mattina all'Aula, è stato convenuto, con decisione unanime, dalla Conferenza dei Capigruppo che oggi pomeriggio, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, sarebbe proseguita la discussione generale sui provvedimenti incardinati. Non sono pertanto previste votazioni. La comunicazione da me letta sul preannuncio di votazioni elettroniche è una formula di rito, che si pronuncia nell'eventualità in cui si debba procedere a votazioni urgentissime, per le quali bisogna rispettare i tempi prescritti.

Pertanto, come stabilito, proseguiremo le discussioni generali sui provvedimenti all'ordine del giorno, seguendo l'ordine previsto, considerando che su ognuno di essi c'è mediamente un solo iscritto a parlare. Le votazioni saranno tutte rinviate alla prossima settimana.

Sul contenuto delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (DS-U). Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Non mi addentrerò sulle questioni relative all'oggetto e ai tempi che erano stati definiti dalla Conferenza dei Gruppi parlamentari. È evidente che nella parte introduttiva del discorso poc'anzi pronunciato dal Presidente del Consiglio vengono introdotti nella nostra discussione temi di grande rilevanza, che sono stati affrontati con un piglio e con una aggressività tali da richiedere comunque una discussione ed una replica. Peraltro, una replica da parte dell'opposizione si rende necessaria per il fatto che il Presidente del Consiglio, avendo problemi all'interno della coalizione di cui è a capo, ha pensato bene di attaccare e di punzecchiare in vari modi.

Noi avvertiamo il seguente problema. Ci accingiamo a discutere della Presidenza italiana dell'Unione Europea durante il prossimo semestre. L'opposizione, e in particolare il Gruppo dei Democratici di Sinistra, ritiene necessaria una discussione serena su questi temi e si sforzerà di offrire un contributo costruttivo alla definizione delle linee cui si ispirerà la Presidenza italiana dell'Unione Europea.

È evidente che se il Presidente del Consiglio viene qui e mescola alla discussione, che deve essere serena e il più possibile costruttiva, sia pure nella differenza dei ruoli e delle posizioni che eventualmente si manifesteranno, temi di politica interna trattati – mi si consenta di dirlo – con certa virulenza propagandistica, è molto più difficile per noi sviluppare un dibattito qual è quello di cui l'Italia avrebbe bisogno in questo momento.

Le chiedo, dunque, di valutare quale ordine dei lavori sia a questo punto più idoneo a garantire un diritto di replica da parte nostra rispetto agli attacchi «a un tanto al chilo» che sono stati fatti qui, ancora una volta, nei confronti dell'opposizione da parte della massima autorità dell'Esecutivo del nostro Paese ed anche, contemporaneamente, a consentire lo sviluppo di una discussione il più possibile serena e seria sui temi del semestre di Presidenza italiana. Noi abbiamo bisogno di un dibattito *ad hoc* sulle questioni della politica interna.

Signor Presidente, rispettiamo la discussione in atto in questi giorni all'interno della coalizione di centro-destra; però, nel momento in cui il Presidente del Consiglio la spiattella e la porta in questo modo all'attenzione dell'Assemblea, ebbene dovete darci la possibilità di discuterne separatamente dalle questioni, di grande rilevanza, relative al semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Quindi, mi rimetto a lei perché faccia il possibile, naturalmente d'intesa con i Capigruppo (a questo proposito è utile che qui in Aula ne sia presente uno di una forza di Governo: attendo di sentire quali saranno le sue valutazioni in merito), per garantire una discussione serena, senza sparate propagandistiche, sul semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, e, contemporaneamente, garantire un diritto di replica dell'opposizione, con una discussione del Senato sui temi di politica interna posti dal Presidente del Consiglio. (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, voglio solo ricordare, anche senza citare quanto è avvenuto questa mattina in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che nella seduta pomeridiana di ieri il presidente della Margherita, il senatore Bordon, ha testualmente detto (leggo dal resoconto stenografico): «Però abbiamo bisogno di capire se chi va a presiedere in un momento così delicato il semestre europeo lo fa a nome di una maggioranza e se questo Governo è ancora nelle condizioni in cui era quando le due Camere gli avevano espresso la propria fiducia. Credo quindi, Presidente, che prima di domani pomeriggio ci sia su questo punto la necessità di un chiarimento da parte del Presidente del Consiglio. Le chiedo pertanto formalmente che domani si discuta di ciò nella Conferenza dei Capigruppo».

Il Presidente dei Democratici di Sinistra, il senatore Angius, nella stessa occasione, ha osservato testualmente che «prima di informarci dei suoi intendimenti come Presidente di turno dell'Unione Europea» il Presidente del Consiglio «venga ad informarci se il Governo esiste o no e se c'è all'interno del Governo una tale coesione politica da essere in condizioni e in grado di esprimere un'opinione comune».

I due autorevoli Capigruppo nell'avanzare questa richiesta hanno, come è normale, anche attaccato la maggioranza in quanto tale, per l'attuale situazione. Mi sembra dunque che non ci si possa lamentare del fatto che il Presidente del Consiglio abbia parlato sul tema per il quale gli si è autorevolmente chiesto di riferire. Certamente ha detto cose diverse da quanto l'opposizione avrebbe sperato: non per nulla, a suo tempo, non ha votato la fiducia a questo Presidente del Consiglio, né penso che la voterà in futuro.

BORDON (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (Mar-DL-U). Signor Presidente, ho udito che mi si è chiamato in causa per una questione che, credo molto puntualmente, ha posto il senatore Brutti.

Vi è un senso di rispetto che – a mio avviso – tutti dovevamo ad un momento che, al di là dell'attore, era comunque molto delicato: quello della presentazione del semestre europeo. È assolutamente vero che ieri noi Capigruppo dell'opposizione avevamo chiesto che ci fosse uno spazio dedicato alla questione politica che – a meno che non si voglia far finta di non vederla – è sotto gli occhi di tutti.

È altresì vero però, e l'ho ripetuto oggi in Conferenza dei Capigruppo oltre che ieri in Assemblea, che io avevo chiesto che le due discussioni fossero distaccate, che la prima anticipasse la seconda proprio perché –

avevo detto testualmente – era necessario mettere in sicurezza la discussione sul semestre europeo, proprio per l'importanza e la delicatezza del tema e per il fatto che in quella sede – chiunque sia a governare – rappresentiamo ed esportiamo l'intero Paese.

Di fronte alla volontà non conforme della maggioranza avevo chiesto almeno che il Presidente del Consiglio oggi, nel darci le comunicazioni sul semestre europeo, ci dicesse se sussisteva una condizione di tranquillità nella maggioranza o se quest'ultima era in uno stato, come è evidente a tutti, di crisi più o meno latente.

Qui è avvenuto qualcosa di diverso, signor Presidente, ed è avvenuto probabilmente anche perché la sua solerzia nel decidere di concedere la diretta televisiva, non chiesta nella sede della Conferenza dei Capigruppo da parte di alcuni Gruppi politici, ha probabilmente portato il Presidente del Consiglio ad esibirsi in una pessima imitazione del *cabaret* nella parte politica. Dico pessima perché, come è noto, nel *cabaret* gli attori, quelli capaci, di solito evitano di ridersi addosso. (*Commenti del senatore Pontone*). E, senza che lei, signor Presidente, sentisse il bisogno di richiamarlo al rispetto dell'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio ha dedicato venti dei trentotto minuti del suo intervento alla propaganda delle cose fatte o non fatte del suo Governo e diciotto al tema principale della discussione sul semestre europeo.

Questa è altra cosa rispetto all'intenzione della richiesta avanzata dall'opposizione e da me personalmente, sia in Aula sia in Conferenza dei Capigruppo. È avvenuto un fatto grave, che si ripete ormai costantemente anche perché il Senato è considerato evidentemente il luogo in cui al Presidente del Consiglio è praticamente concesso tutto.

È un fatto che – a mio avviso – avrà qualche conseguenza anche sul modo in cui dovremo considerare le decisioni assunte in sede di Conferenza dei Capigruppo. A questo punto, inevitabilmente, la discussione che terremo martedì affronterà, ai sensi del Regolamento, i temi esposti dal Presidente del Consiglio e dovremo probabilmente concedere a quella discussione uno spazio ancora più ampio; ma tale elemento non è da discutere in questa sede. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, condividendo quanto affermato dai colleghi dell'opposizione, intervengo soprattutto per replicare al collega Malan, il quale era presente insieme a me ed altri colleghi alla riunione dei Capigruppo di questa mattina. Lo faccio non tanto per amore di verità (perché in quest'Aula, come abbiamo constatato poco fa, l'uso del microfono è libero e ognuno ricostruisce e interpreta la sua verità), ma perché il Resoconto restituisce gli interventi di ciascuno in termini più oggettivi.

Il collega Malan non mi ha citato direttamente, mi sento però chiamato politicamente in causa perché alle richieste dei Capigruppo dell'opposizione è stato risposto che non vi era bisogno di alcun chiarimento; alle richieste avanzate qui in Aula è stato risposto che non esiste alcuna crisi e che quindi non c'è alcun bisogno di una discussione in Senato.

È una posizione legittima, collega Malan; la maggioranza ha il diritto di rifiutare una richiesta. Oggi, alla riunione della Conferenza dei Capi-gruppo, identica richiesta è stata avanzata dal collega Bordon ed è stato risposto, con correttezza e in un quadro democratico di assunzione delle decisioni, che non vi era alcun bisogno di un dibattito perché la maggioranza è integra, non è in crisi.

Noi affermiamo che questa crisi esiste nei fatti; ognuno può interpretare la situazione e risolverla a modo suo, ma non vi è migliore dimostrazione politica della nostra affermazione del fatto che il Presidente del Consiglio ha dedicato più del 50 per cento di un discorso che, in base all'ordine del giorno della seduta pomeridiana, avrebbe dovuto vertere sulla Presidenza italiana del semestre europeo, a questioni interne.

Tutto si può interpretare e ognuno tira la carretta dove vuole, ma non si può dire una cosa non vera: è stato affermato che non vi era alcuna necessità di un dibattito, ma il Presidente del Consiglio ha smentito questa affermazione, dedicando – ripeto – più del 50 per cento del suo intervento ad una crisi che non dovrebbe esistere e alla coesione di una maggioranza che salta, e meno della metà del suo intervento alle linee di politica europea.

Mi preme precisare questo, collega Malan. Chiunque, anche il Presidente del Consiglio, può esercitare il diritto di spostare il discorso su un argomento diverso da quello iscritto all'ordine del giorno, ma ciò non può alterare il racconto di ciò che è accaduto. Non si può dire che l'opposizione ha avanzato una richiesta e ha ottenuto soddisfazione. È stato affermato in Aula e nella Conferenza dei Capigruppo che ciò non si sarebbe verificato.

Questo è quanto rimane agli atti e, per quel che mi riguarda, rimane politicamente agli atti che chi sente il bisogno di chiarire un aspetto che avrebbe dovuto essere chiaro non dimostra altro se non che quel fatto esiste ed è irrisolvibile: si chiama crisi. Potrete portarla avanti per sei mesi o per tre anni, ma essa è indiscutibile. Sono molti i modi per affrontare tale crisi ma non potete, dopo quest'oggi, far finta che non esiste perché è stata ratificata.

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Condivido le riflessioni del collega Malan. A me non sembrano contraddittori il comportamento tenuto dal Presidente del Consiglio e la posizione della maggioranza con riferimento all'opportunità

di svolgere un dibattito specifico, *ad hoc*, sulle questioni di politica interna.

Molto spesso si confonde, da parte dell'opposizione, un dibattito *ad hoc* su un tema con una crisi in cui verserebbe la maggioranza, cosa che, come tutti sappiamo, implica un dibattito con proprie procedure parlamentari e che non resta senza conseguenze, poiché ad esso generalmente si accompagna un voto di fiducia o di sfiducia al Governo.

Non riesco a capire come si possa miscelare il consenso alla richiesta di un dibattito *ad hoc* su una crisi di politica interna e quanto detto dal Presidente del Consiglio. Una questione sono le procedure parlamentari e quindi un'eventuale crisi parlamentare che possa in teoria riguardare una maggioranza, che presuppone un rafforzamento con un voto di una maggioranza o una crisi; altra questione è che il Presidente del Consiglio – e da questo punto di vista l'opposizione dovrebbe ringraziarlo – all'interno di un dibattito politico, obiettivamente esistente, che riguarda la maggioranza, abbia ritenuto di precisare alcuni significativi passaggi senza che ciò comportasse una conseguenza dal punto di vista parlamentare o della tenuta della maggioranza di Governo.

Il Presidente del Consiglio, intervenendo oggi, ha dato la possibilità all'opposizione, nel dibattito di martedì, di accompagnare alle sue valutazioni sulla politica estera del Governo alla vigilia della Presidenza del semestre europeo anche considerazioni di politica interna. Dal mio punto di vista non mi sembra si possano miscelare le due questioni.

In tal senso, l'attacco mi sembra fuori luogo: il Presidente del Consiglio ha di fatto inteso precisare in apertura delle sue dichiarazioni che la maggioranza è solida ed intende portare avanti il progetto e il programma per cui è stata votata. Dopodiché l'opposizione potrà dissentire, consentire, esprimere valutazioni diverse. È un'apertura a un confronto che bisogna risolvere positivamente, mentre è altrettanto ovvio che il dibattito *ad hoc* non può che nascere da comportamenti responsabili, da assunzioni precise, e che non vi sono le condizioni, come ha ribadito il Presidente del Consiglio, per un dibattito di quel genere che ha una sua procedura ed una sua logica. Se fossi all'opposizione ringrazierei la maggioranza ed il Presidente del Consiglio.

In lunghi anni di opposizione – sono parlamentare dal 1997 – non mi è mai capitato che la maggioranza offrisse un'opportunità di confronto così reale ed aperto. Non è mai successo. Il confronto sulla politica interna avveniva soltanto in occasione delle dimissioni di un Governo o quando bisognava esprimere un voto di fiducia.

Da questo punto di vista, ritengo che l'opposizione dovrebbe gioire per la grande apertura democratica del Presidente del Consiglio che, in questa particolare fase di politica interna, ha voluto dire qualcosa che considero positivamente.

Per questo motivo, condivido le riflessioni del collega Malan e vorrei che rimanesse agli atti che, per la prima volta, è avvenuto un fatto del genere. Chissà se tra qualche secolo, quando al Governo ci sarà il centro-si-

nistra, una simile opportunità sarà offerta anche all'opposizione di centro-destra. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, a norma del Regolamento, non posso darle la parola, altrimenti diamo luogo ad una discussione quasi da *club*. Capisco che adesso gli animi sono più rilassati e, quindi, sia possibile discutere tra gentiluomini, fatto sempre auspicabile anche quando alla discussione partecipa un numero maggiore di senatori.

L'aspetto procedurale è chiaro. Non spetta alla Presidenza entrare nel merito e nel contenuto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Ministro Buttiglione, con tutto l'affetto che nutro per lei, la prego di non chiedermi anche lei di aprire un dibattito politico. Siamo in un'Aula parlamentare e dobbiamo rispettare il calendario dei lavori stabilito.

Ripeto che non posso entrare nel merito dei contenuti delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. È ovvio che non entrerò neanche nel merito delle decisioni e delle autonome valutazioni che i Gruppi di opposizione svolgeranno in sede di replica nella seduta di martedì. Se però l'opposizione, come ha già detto, ritiene che occorra un ulteriore dibattito sulla situazione attuale della maggioranza o su quella che si definisce crisi virtuale o reale – per usare le espressioni dell'opposizione – potrà avanzare la richiesta in sede di Conferenza dei Capigruppo, che deciderà tempi e modi di svolgimento della discussione.

Senatore Brutti, come lei ben sa, esistono gli strumenti parlamentari per svolgere questa discussione.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Presidente, mi consenta di intervenire per cinque minuti.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, devo rilevare che ancora una volta, come spesso avviene negli interventi come il suo e dei suoi colleghi dell'opposizione, questioni comprensibili, legittime e molto spesso anche fondate, di carattere politico e di polemica politica, si sovrappongono a questioni procedurali o addirittura istituzionali.

Anche in questa circostanza c'è stata una sovrapposizione, uno schiacciamento dell'una questione sull'altra. Ciò non fa bene all'istituzione Senato e credo non sia utile nemmeno ai cittadini che ascoltano, perché non si capisce più se si tratta di questioni regolamentari o politiche, come dovrebbe essere.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, non ho alcuna intenzione di disquisire sul motivo per il quale si è voluto affrontare il tema della situazione politica italiana nell'ambito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera alla vigilia del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Ciò è stato sollecitato dall'opposizione, ma certamente con altra possibilità di intervento o di replica sul tema. Rifondazione Comunista ha presentato una risoluzione specifica sulle politiche comunitarie e non su un altro argomento, e invece abbiamo assistito ad un intervento del Presidente del Consiglio che ha affrontato prevalentemente temi di politica interna.

Chiedo che la discussione che si svolgerà martedì prossimo sia quella per la quale siamo stati convocati e non si tratti invece di un dibattito sulla politica italiana. Proprio per questo motivo sollecito una specifica discussione sulla situazione politica interna, separata e distinta da quella prevista per martedì prossimo, nella quale sia affrontata – ad esempio – la questione dell'immigrazione, già esaminata nell'altro ramo del Parlamento.

Credo che tale questione non possa essere inserita nell'ambito delle iniziative da assumere nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, sebbene esista una forte attinenza essendo stati affrontati, soprattutto al Vertice di Salonicco – come ha ricordato il Presidente del Consiglio – temi quali la collaborazione e la cooperazione tra i Paesi dell'Unione Europea rispetto al fenomeno dell'immigrazione. Esiste però uno specifico tema che riguarda la politica interna e credo che questo varrebbe la pena di affrontarlo con una specifica discussione.

Vorrei sapere quindi come affronteremo la discussione di martedì mattina, perché, ripeto, noi abbiamo presentato una risoluzione con riferimento al titolo del dibattito, perlomeno come era stato indicato, cioè le politiche comunitarie, e quindi su questo si dovrebbe discutere anche per arrivare a un pronunciamento, se saranno presentate risoluzioni dai vari Gruppi, magari anche dalla maggioranza. Non è possibile mischiare i due argomenti.

Pertanto, rivolgo anche un invito alla Conferenza dei Capigruppo: mi rendo conto di separare i due livelli, ma chiedo di garantire che, nel corso dei prossimi giorni, sia possibile affrontare anche quella parte dell'intervento del Presidente del Consiglio che riguarda la situazione politica italiana e non solamente la condizione della sua maggioranza.

PRESIDENTE. Naturalmente avevo già risposto, senatore Malabarba: se la Conferenza dei Capigruppo sovraneamente valuterà che si debba svolgere una discussione politica sullo stato della maggioranza o quant'altro, non sarò certo io ad oppormi a questo.

Inversione dell'ordine del giorno

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Voglio rassicurarla, signor Presidente: non è mia intenzione intrattenere l'Assemblea sullo stato di salute del Governo, salvo far notare che il Governo è sufficientemente vivo e attivo da desiderare di continuare a svolgere il proprio programma.

Vorrei quindi chiedere, signor Presidente, se è possibile anticipare l'esame del disegno di legge comunitaria, che tra l'altro si colloca nel prolungamento naturale di quanto qui detto dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Come ho già anticipato, la seduta di questo pomeriggio è dedicata alle sole discussioni generali, senza repliche e senza votazioni. Quindi, se non si fanno osservazioni, per quel che mi riguarda si può accogliere la richiesta del ministro Buttiglione.

Dispongo pertanto l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al seguito della discussione del disegno di legge n. 2254 e del connesso Documento.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2254) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 2254, già approvato dalla Camera dei deputati, e del Documento LXXXVII, n. 3 «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002)».

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come avevo già anticipato agli Uffici, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. A questo punto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2302) Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2302, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il senatore Pastore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2318) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2318.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Liguori. Ne ha facoltà.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1690) Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica

(1288) CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1690 e 1288.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Carella. Non essendo presente in Aula, si intende vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Liguori. Ne ha facoltà.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tatò. Non essendo presente in Aula, si intende vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(533) SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente

(1658) MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1712) TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione

(1749) CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 533, 1658, 1712 e 1749.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dettori. Non essendo presente, si intende vi abbia rinunciato.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 1° luglio 2003**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 1° luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera alla vigilia del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

ALLE ORE 15

Dibattito sul progetto di Costituzione europea.

La seduta è tolta (*ore 17,36*).

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri
Ministro giustizia
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (2351)
(presentato in data **26/06/03**)

Sen. GIRFATTI Antonio
Norme in materia di attività di ricerca e cura delle malattie rare (2352)
(presentato in data **26/06/03**)

Sen. CHINCARINI Umberto, BOLDI Rossana, FRANCO Paolo, MORO Francesco, PEDRAZZINI Celestino, PIROVANO Ettore Pietro, VANZO Antonio Gianfranco
Disposizioni per la valorizzazione ed il rilancio delle città murate (2353)
(presentato in data **26/06/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. PAGANO Maria Grazia ed altri
Disciplina generale dello spettacolo dal vivo e delega al Governo per il riordino del relativo sistema fiscale (1433)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **25/06/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente Aff. cost.

in data 25/06/2003 il Relatore BASILE FILADELFIO GUIDO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003» (2254)

C.3618 approvato dalla Camera dei Deputati;

Autorità garante per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 23 giugno 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera a), della legge 14 novembre 1995, n. 481, un documento di osservazioni e proposte in merito al progetto di legge C. 3297 recante «Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi».

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Walter Caporale, di Lanciano (Chieti), e moltissimi altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo di modifica dell'articolo 727 del codice penale («Maltrattamento di animali»), al fine di inasprire le sanzioni nei confronti di chi commetta atti di crudeltà verso gli animali (*Petizione n. 554*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Interrogazioni

VISERTA COSTANTINI . – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

il sottosegretario Viceconte, con delega alle risorse idriche, nel marzo del 2002 faceva circolare tra i parlamentari uno studio nel quale si descriveva l'ipotesi di un intervento di adduzione di acqua dall'Abruzzo alla Puglia;

il documento, sia pure con intestazione Ministero delle infrastrutture, non aveva nessuna forma di ufficialità (non essendo né decreto né ordinanza né provvedimento amministrativo), configurandosi piuttosto come una esercitazione progettuale del sunnominato sottosegretario Viceconte:

il presupposto giuridico di tale singolare intervento dell'on. Viceconte sarebbe da individuarsi in una istanza del presidente della Regione Puglia inoltrata al Ministro delle infrastrutture e contenente la richiesta di avviare la procedura per la definizione di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 36/94 «per il trasferimento di risorse idriche dal territorio della Regione Abruzzo a quello della Regione Puglia»;

la Regione Abruzzo, con una lettera del Presidente della Giunta datata 23.10.01, avrebbe espresso, sia pure in modo generico e in forma interlocutoria, la sua disponibilità ad avviare la procedura di cui all'articolo 17 della legge n. 36/94;

l'esplicitazione di questi intendimenti ha provocato numerose e ferme manifestazioni di dissenso: nel Parlamento ad opera di alcuni senatori e deputati, nel Consiglio regionale d'Abruzzo, nella quasi totalità degli enti locali abruzzesi, e da parte di numerose forze organizzate della società civile (sindacati e ordini professionali);

di fronte a questa forte opposizione politica e sociale contro l'ipotizzata costruzione dell'adduttore Abruzzo-Puglia, la Giunta regionale abruzzese avrebbe assunto un atteggiamento più defilato, non arrivando a rinnegare l'iniziale disponibilità, ma astenendosi da ogni atto di consenso e sostegno all'ulteriore sviluppo del progetto;

nel febbraio 2002, intanto, si costituiva la società consortile AMP avente ad oggetto «la progettazione, il finanziamento, la costruzione e la gestione delle opere necessarie a trasferire dall'Abruzzo alla Puglia risorse idriche per almeno 200 milioni di metri cubi all'anno»;

la società AMP con istanza del dicembre 2001, integrata con atto datato 26 marzo 2002, avrebbe chiesto la concessione di derivare dai fiumi Pescara, Sangro e Vomaro 200 milioni di metri cubi di acqua annui da trasferire al potabilizzatore di Finocchito in provincia di Foggia;

negli ultimi mesi la stessa giunta regionale pugliese, rendendosi probabilmente conto della enormità dei propositi della AMP e della conseguente mobilitazione in contrasto con la società abruzzese, non avrebbe prodotto nessun nuovo atto idoneo a far progredire la procedura per il trasferimento delle risorse idriche;

in una ordinanza del Ministero dell'ambiente si parla infatti di «situazione di stallo» per indicare che i soggetti pubblici interessati, cioè la regione Abruzzo e la regione Puglia, avevano interrotto i contatti tra di loro e con il Ministero sul problema del trasferimento, evidenziando implicitamente una volontà di abbandono dell'iniziativa;

inopinatamente, a quanto risulta all'interrogante, con una ordinanza del 18 febbraio 2003 del Ministero dell'ambiente sottoscritta dal direttore Gianfranco Mascazzini, si afferma che, al fine di rimuovere tale situazione di stallo, appare necessario, o quanto meno opportuno, attivare una complessiva procedura istruttoria ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto 1775/33;

l'iniziativa del Ministero dell'ambiente appare all'interrogante vieppiù singolare se si riflette sul fatto che passaggi importanti della procedura, previsti dalla legge e posti a carico dello stesso Ministero, sarebbero stati inspiegabilmente trascurati, come la valutazione dell'impatto ambientale sullo studio preliminare;

la portata finanziaria del progetto in questione, stimato in 1.136 milioni di euro, spiega la frenetica e spericolata attività della società AMP, ma non giustifica la solerzia del Ministero dell'ambiente, deputato a tutelare il territorio e a perseguire l'interesse pubblico, e non certo a farsi promotore delle aspettative di società private,

si chiede di sapere:

se risultino al Governo corrispondenti al vero i fatti esposti e se non si reputi singolare e disinvolto il comportamento in particolare degli uffici del Ministro dell'ambiente, preoccupati più di assicurare il buon esito dell'affare prospettato della società AMP che non di dare corso ad atti imposti per legge come la valutazione di impatto ambientale;

se non si ritenga sospetta la data fissata (29 luglio 2003) per la visita di sopralluogo ai sensi dell'articolo 8 del testo unico 11 dicembre '93, n. 1775. Sono giorni, quelli a cavallo tra luglio e agosto, in cui molti uffici sono sguarniti e l'attenzione dell'opinione pubblica è quasi nulla;

se non si ritenga opportuno, a questo punto, annullare il sopralluogo previsto per il 29 del mese prossimo;

se non si ritenga utile far luce sulle singolarità poste in essere dalla società AMP, la quale avanzava domanda per realizzare l'opera sin dal dicembre 2001 mentre veniva registrata come nuova società alla Camera di commercio de L'Aquila soltanto qualche mese dopo, il 26 febbraio 2002;

se non si ritenga di evidenziare la macroscopica incongruenza riscontrabile nella proposta progettuale della AMP, per il fatto che la stessa aspira a realizzare un'opera del costo di 1.136 milioni di euro con un capitale sociale di 105.000 euro, di cui 31.500 versati.

(3-01134)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COLETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nella Regione Abruzzo gli uffici del Giudice di pace sono dislocati nelle varie Province, al fine di assicurare una presenza capillare sul territorio, per evitare così che il cittadino, per accedere al Giudice di pace, spenda più del valore della controversia;

che il Ministero della giustizia ha elaborato una proposta di revisione delle circoscrizioni dei Giudici di pace che prevede la soppressione di 460 uffici su 848 esistenti in Italia;

che a seguito di questa «ristrutturazione» si avrebbe la soppressione di ben 22 uffici sul territorio abruzzese;

che l'articolo 116 della Costituzione prevede che le Regioni possano legiferare in ordine alla organizzazione della giustizia di pace;

che il Consiglio Regionale d'Abruzzo, in data 08/02/2003, ha approvato una risoluzione urgente con cui la Giunta regionale è stata impegnata ad assumere opportune iniziative nei confronti del Governo per valutare con maggiore equilibrio e attenzione la revisione degli uffici del Giudice di pace nel territorio abruzzese;

che ben 15 Comuni abruzzesi, coinvolti nella ristrutturazione di detti uffici, hanno già deliberato per scongiurare la soppressione degli uffici *de quo* nei loro Comuni;

che anche la Provincia di Chieti si è mossa in tal senso;

che sicuramente anche tutte le altre Province e gli altri Comuni coinvolti si muoveranno in tal senso, ovvero al fine di scongiurare la soppressione degli uffici dei Giudici di pace,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:
consultare le Regioni e i Comuni prima di procedere definitivamente alla riorganizzazione degli uffici dei Giudici di pace;
valutare attentamente la ristrutturazione di detti uffici;
salvaguardare comunque quegli uffici situati nelle zone montane, che sono già svantaggiate per la lontananza dai centri maggiori e la maggiore difficoltà per raggiungerli.

(4-04838)

CURTO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

ritardi e disservizi si stanno registrando con sempre più notevole frequenza sui voli di linea della Compagnia aerea Alitalia creando notevoli disagi ai danni dei malcapitati passeggeri;

in data 19 giugno 2003 il volo AZ 1619 Roma – Brindisi è stato sostituito, per cause ignote, con un velivolo ATR antidiluviano. La circostanza ha determinato un assurdo ritardo dello stesso volo, quantificabile in un'ora e mezza, che ha scatenato le giuste proteste da parte dei viaggiatori;

nelle ultime settimane un episodio altrettanto grave si è verificato ai danni di 11 pugliesi che, a causa degli ormai rituali ritardi, avendo perduto la coincidenza del volo Roma-Bari, sono stati trasportati al capoluogo pugliese a bordo di un minibus, arrivando a Bari dopo ben sette ore di viaggio,

si chiede di sapere se non esistano i presupposti affinché il Ministro intervenga presso la Compagnia aerea succitata al fine di conoscere le cause che stanno determinando in maniera cronica questi gravi disservizi che stanno penalizzando soprattutto i viaggiatori pugliesi, e in particolare Brindisi.

(4-04839)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

con avviso del 10 marzo 2003, prot. n° 743, veniva convocato il Consiglio Comunale di Giffone, in provincia di Reggio Calabria, per il giorno 15 marzo, per discutere, in prima convocazione, il seguente ordine del giorno:

- 1) lettura ed approvazione dei verbali della seduta precedente,
- 2) approvazione dello schema di convenzione per l'erogazione del finanziamento relativo al progetto «Realizzazione Centro di Aggregazione per Minori»,
- 3) conferma della nomina Revisore dei Conti *ex* articolo 234, comma 3, del decreto legislativo n. 267/2000,
- 4) verifica della qualità e quantità delle aree fabbricabili da destinarsi alle attività produttive e terziarie,
- 5) approvazione del programma delle opere pubbliche,
- 6) presa atto delle deliberazioni della giunta comunale nn. 1-2-3-4-5 di determinazione per l'esercizio finanziario 2003 delle tariffe, aliquote d'imposta e servizi a domanda individuale e della percentuale di co-

apertura dei relativi costi (articolo 172, lettera *e*), del decreto legislativo n. 267/2000),

7) approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003, relazione previsionale e programmatica, bilancio pluriennale 2003-20004;

la seduta Consiliare del 15 marzo si sarebbe aperta con la presenza di 11 membri su 13;

durante la discussione del terzo punto all'ordine del giorno avrebbero abbandonato l'Aula i Consiglieri Bellocco, Albanese e Cordiano, e successivamente anche i Consiglieri Sibio e Spanò, mentre sarebbero risultati già assenti i Consiglieri Alvaro e Cartolano;

a seguito dell'uscita dall'Aula di cinque consiglieri, a cui si aggiungono i due assenti, sarebbero risultati presenti in Aula sei consiglieri su tredici;

i Consiglieri Sibio e Spanò, abbandonando l'Aula, avrebbero chiesto alla Segretaria Comunale di fare l'appello e di verificare il numero legale;

sarebbe stata riscontrata la mancanza del numero legale;

a questo punto il Sindaco-Presidente, in accordo con la Segretaria Comunale, invece di sospendere i lavori ed aggiornarli in altra data, avrebbe deciso di continuare i lavori del Consiglio Comunale aggiornando il solo punto 3 dell'ordine del giorno;

considerato:

che i consiglieri della Sinistra Unita che avrebbero abbandonato l'Aula lo avrebbero fatto per formale e sostanziale protesta a causa delle continue illegittimità ed illegalità che, a loro dire, verrebbero consumate dalla maggioranza in seno al Consiglio Comunale;

che i consiglieri della Sinistra Unita, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione 2001, avrebbero presentato ricorso presso il CO.RE.CO. per illegittimità;

che il CO.RE.CO. avrebbe riconosciuto fondate le motivazioni dei consiglieri presentatori del ricorso,

si chiede di sapere:

se non si ritengano le decisioni assunte dal Consiglio Comunale di Giffone illegittime in quanto assunte in assenza del numero legale;

se non si ritenga l'atteggiamento del Sindaco di Giffone lesivo delle prerogative dell'opposizione.

(4-04840)

SODANO Tommaso, MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

la Datitalia Processing SpA è una società di informatica napoletana con un organico di circa 260 persone, con filiali a Palermo e Milano, di proprietà del Banco di Napoli per il 70 per cento fino a gennaio 2002, è stata successivamente venduta alla Gepin Engineering, società del gruppo Gepin di Roma, anch'essa sostanzialmente monocliente (mercato di riferimento Telecom);

tale società, che nel passato ha operato sia nel settore industriale che nella pubblica amministrazione locale, negli ultimi anni, per scelte im-

poste dalla proprietà, ha operato quasi esclusivamente per il Banco di Napoli, limitando così le proprie possibilità di penetrazione sul mercato;

a poco più di un anno dalla vendita della Datitalia da parte del Banco di Napoli, duramente avversata dai lavoratori per le evidenti incognite che essa recava, nessun elemento nuovo e positivo è intervenuto a modificare uno scenario di inquietante precarietà sul piano delle prospettive industriali ed occupazionali della Datitalia Processing;

le responsabilità derivanti da un'operazione di cessione dai profitti incerti, che ha posto nelle mani di un gruppo imprenditoriale privato a capitale familiare (famiglia Zavaroni) una realtà industriale prestigiosa e qualificata, non potranno che ricadere sul Gruppo Bancario San Paolo Imi, che ha tenacemente perseguito e perfezionato l'estromissione della Datitalia dal gruppo bancario, venendo meno anche agli impegni solennemente assunti e certificati, di affidare la società ad una realtà imprenditoriale di primo livello e con un proprio mercato diversificato, e perciò idonea a garantire un progetto credibile di sviluppo e di rilancio;

nel frattempo i lavoratori assistono sgomenti alla progressiva perdita di competitività e di fatturato della Datitalia, all'assottigliamento delle commesse e dei margini di profitto, al blocco di qualsiasi iniziativa volta alla formazione, alla premeditata marginalizzazione di questa importante realtà informatica, che si sostanzia nel progressivo abbandono dei segmenti di attività più qualificati, sostituiti da attività di modesta qualificazione e prospettiva; non emerge alcuna certezza sul futuro dei lavori di Datitalia, anche dopo l'avvio della procedura di fusione con altra società. Peraltro le motivazioni imprenditoriali, il piano industriale, gli obiettivi strategici dell'operazione di fusione sono ancora una volta taciuti alle organizzazioni sindacali ed ai lavoratori, i quali temono seriamente per il proprio futuro lavorativo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere a tutela dei livelli occupazionali della Datitalia Processing, in modo da far sì che il già provato tessuto campano non subisca un ulteriore colpo attraverso la mancata valorizzazione delle professionalità locali.

(4-04841)

CUTRUFO. – *Al Ministro della difesa* – Premesso:

che agli impiegati civili del Ministero della difesa, che hanno svolto il servizio militare in qualità di Ufficiali di Complemento dopo l'entrata in vigore della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stata data la possibilità di evolvere la propria posizione giuridica nell'impiego civile;

che tali vantaggi consistono nella riserva dei posti nei concorsi pubblici per le carriere direttive e di concetto nella misura del 5% per l'Amministrazione difesa e nella misura del 2% per le altre Amministrazioni dello Stato (così come stabilito dagli articoli 37, primo comma, e 40 della legge n. 574/80) e nel mantenimento del posto di lavoro, sia pubblico che privato, dopo l'espletamento della ferma biennale, qualora già impiegati;

che nella fase di ristrutturazione del Ministero della difesa, quindi di pianificazione degli organici del personale militare e civile, la figura dell'impiegato civile che ha svolto il servizio di 1^a nomina antecedente-

mente all'entrata in vigore della legge n. 574/80 non è contemplata in nessun contesto;

che risulterebbero esuberi di personale nelle qualifiche funzionali medio-basse e carenze di personale nelle qualifiche funzionali medio-alte, si chiede di sapere:

quale sia la normativa che regola tale materia;

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi affinché possano ottenere i benefici di cui alla premessa anche gli impiegati civili del Ministero della difesa che abbiano svolto il servizio militare in qualità di Ufficiali di Complemento antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 574/80;

se, visti gli esuberi di personale nelle qualifiche funzionali medio-basse e le carenze nelle qualifiche funzionali medio-alte, non intenda provvedere affinché si attingano risorse dall'interno della ex carriera di concetto tramite concorsi per titoli (compresi quelli militari acquisiti e riscotrabili: stato di servizio, rapporti informativi, schede di valutazione, brevetti ed abilitazioni professionali, etc.). Ciò procurerebbe un notevole risparmio perché le fasi concorsuali, oltre ad essere più snelle, sarebbero meno costose e le differenze stipendiali sarebbero minime.

(4-04842)

LONGHI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

sulla base di una denuncia trasmessa dai Nas alla Procura della Repubblica di Genova sono stati iscritti nel registro degli indagati i nomi di quattro medici dell'Ospedale di San Martino: un illustre primario, due aiuti e uno specializzando; i quattro sono specialisti in chirurgia (ano, retto e colon) e sono chiamati a rispondere alle accuse di falso, peculato, appropriazione indebita, truffa ai danni del Servizio Sanitario Nazionale ed evasione fiscale;

essi avrebbero intascato parcelle non dovute, mascherato interventi chirurgici pagati lautamente in nero e con ricevute per semplici visite, non versando quanto dovuto al San Martino per attività *intramoenia*;

praticavano attività *intramoenia* in tre cliniche private convenzionate di Genova e in un centro medico di Sarzana;

i pazienti sarebbero stati consigliati di operarsi in cliniche private;

il Direttore generale del San Martino ha precisato che i medici erano tutti regolarmente autorizzati a svolgere attività *intramoenia*, dentro e fuori le mura ospedaliere, purché in strutture convenzionate con l'azienda ospedaliera, obbligati, per la cosiddetta «legge Bindi», a versare al San Martino parte delle parcelle,

si chiede di sapere:

se i medici siano stati sospesi dal servizio;

se essi continuino a svolgere attività *intramoenia* nelle cliniche private convenzionate;

se il primario denunciato abbia svolto un ruolo nella pratica contrattuale tra il San Martino ed il Poliambulatorio «Pammatone» di viale Brigate Partigiane;

se il Direttore generale del San Martino abbia mantenuto il rapporto fiduciario che aveva col Primario denunciato oppure lo abbia sollevato dall'incarico;

se risultino rapporti di connivenza tra i medici denunciati e le cliniche private;

se il San Martino abbia svolto un'indagine amministrativa, se intenda costituirsi in giudizio quale parte lesa e infine se intenda mantenere il convenzionamento con le cliniche private in oggetto.

(4-04843)

MEDURI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che il prof. Perna, amico personale dell'ex ministro Ronchi, è stato nominato Presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte; il suo *curriculum* contiene come atto qualificante la bonifica del fortino Sà Jachiddu nel quartiere Giostre di Messina, in cui la mafia organizzava lotte fra cani, e la fondazione del CRIC, una associazione di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (secondo quanto è riportato in un'intervista rilasciata al «Quotidiano» del 22 marzo 2003);

che il Presidente, a quanto risulta all'interrogante, maliziosamente farebbe intendere di essere anche dotato di poteri di Polizia Giudiziaria e riuscirebbe a scaricare su altri le proprie colpevoli inadempienze; infatti, ad avviso dello scrivente, disporrebbe di un ampio parco di giornalisti a vario titolo amichevolmente ingaggiati e diffonderebbe in modo contorto notizie importanti e spesso non veritiere affermando – per esempio – attraverso la grande stampa nazionale, con notizie riprese anche dai giornali di New York, di aver posto i sigilli su manufatti abusivi in uno Zoo in Aspromonte;

che tale atto (i sigilli allo zoo) sarebbe stato chiaramente disposto dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria a mezzo del Corpo Forestale dello Stato e che, invece, il Presidente del Parco nasconderebbe le proprie responsabilità derivanti dalla incapacità ad emettere il nulla osta per mancanza del Piano del Parco, del Regolamento e dell'Organo Tecnico;

che l'Ente Parco, in effetti, opera esclusivamente, a giudizio dello scrivente, con criteri autarchici e di autogestione, eludendo e ignorando ogni confronto con gli altri Organi Statali e Regionali esistenti (Soprintendenze varie del Ministero per i beni e le attività culturali – Assessorato Regionale alle Foreste, Forestazione e Protezione Civile, Azienda delle Foreste Regionali, Gestione ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali del Corpo Forestale dello Stato, Consorzi di Bonifica, Autorità di Bacino), interessati costantemente dall'attività di governo del territorio montano dell'Aspromonte per motivi istituzionali;

che dai mezzi d'informazione si apprenderebbe che il Presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte, dopo aver a malincuore accettato a suo tempo la nomina, ora chiederebbe almeno due anni di proroga per portare a termine i suoi illuminati e grandiosi programmi da paesi sottosviluppati;

che con molta enfasi e dovizia di particolari forniti dal Prof. Perna si apprende dai giornali quotidiani, dalle televisioni e da Internet che in provincia di Reggio Calabria, nel Comune di Samo e a Bagaladi, nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, per iniziativa e col sostegno finanziario del Presidente del Parco, i centri storici dei Paesi sono stati (Samo) o saranno (Bagaladi) dipinti con la tecnica del «trompe l'oeil» («inganna l'occhio») da maestri liguri e, o da studenti di una scuola fiorentina;

che la tecnica pittorica che il prof. Perna sta introducendo è molto usata a Cuba e presso i quartieri portuali di Buenos Aires, dove le facciate di lamiera delle baracche sono rese più belle; tale tecnica è stata importata e sfruttata dai genovesi;

che risulta inoltre da articoli di stampa che l'Ente Parco ha acquistato un villaggio privato da convertire per produrre idrogeno, un vecchio frantoio e che, in diversi Comuni, ha fatto rieseguire la pavimentazione stradale, fontane sulle piazze, ecc.;

che non risulta che il Parco abbia finanziato iniziative per agevolare lo sviluppo del territorio, l'irrigazione delle aree rurali prive d'acqua, gli imprenditori che vogliano attivare progetti per l'occupazione della manodopera giovanile in un'area ad alto tasso di disoccupazione, ecc., e che inoltre da tutti i comunicati appare chiaro che è completamente esclusa la valorizzazione e la gestione delle principali risorse dell'economia locale: l'Aspromonte, ad esempio, terra di pastori, di boschi e di pascoli, non possiede un formaggio tipico e nessuna attenzione da parte dell'Ente Parco, nonostante 37 Comuni e circa 80.000 ettari di superficie siano compresi nell'area protetta;

che dopo oltre otto anni dalla legge il Parco è privo del Piano e del Regolamento (artt.11-12 della legge 394/91) oltre che di un Organo tecnico che possa provvedere alla istruttoria dei progetti e delle eventuali iniziative che possano interessare l'area;

che i progetti e le iniziative realizzati direttamente dall'Ente Parco – o indirettamente tramite i Comuni – sono privi del parere di approvazione della Soprintendenza della Calabria per i beni architettonici e per il paesaggio di cui al decreto legislativo 29/10/1999, n. 490, e sono tutti concepiti, approvati e realizzati con ampi poteri discrezionali riconducibili ai voleri del Presidente e del Direttore del Parco e/o di alcuni Sindaci di sinistra;

che si svolgono varie attività, ad ampia rilevanza, seppure non previste in alcun programma di sviluppo, debordando dai propri compiti, trascurando l'attività istituzionale e sostenendo iniziative soggette obbligatoriamente e preventivamente a superiore «approvazione»;

che a Polsi il Parco osserva ed agevola la realizzazione di una pavimentazione intorno al Santuario, con l'eliminazione di un'antica e storica statua, per la creazione di un anfiteatro in porfido (materiale non propriamente autoctono);

considerato pertanto che appare evidente che la posizione istituzionale del Parco d'Aspromonte è in antitesi completa con gli intendimenti del legislatore e, fatto ancora più grave, con i criteri di ammodernamento della politica finanziaria; infatti, mentre il Paese mette in vendita i beni demaniali, l'Ente Parco acquisisce al patrimonio pubblico, direttamente

o tramite i Comuni, beni abbandonati di proprietà privata, così come appare evidente che i parametri più importanti dell'ambiente – come quelli del paesaggio – che incidono in modo esclusivo sulla istituzione di un Parco Nazionale, sono sconosciuti dal presidente Perna nel territorio del Parco Nazionale, in cui addirittura, abusivamente, introduce tecniche pittoriche e materiali esogeni per il « recupero » di fabbricati e di interi centri urbani, tralasciando l'attività di valorizzazione delle risorse e tradizioni locali, non esclusa l'economia rurale ed agrosilvopastorale, propria di un Ente Parco Nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra affermato e se non ritenga urgente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, con provvedimenti che interrompano i danni all'erario e all'ambiente;

se non ritenga opportuno sospendere con immediatezza dall'attività sia il Presidente che il Direttore del Parco nonché tutti i membri del Consiglio Direttivo;

se non ritenga necessario chiedere con immediatezza una relazione tecnica, amministrativa e contabile agli Organi dello Stato operanti in Calabria per quantificare i danni e prevenire ulteriori azioni che possano mortificare il panorama calabrese con tecniche utilizzate in quartieri degradati di paesi sudamericani e dal presidente Perna in Aspromonte spacciate per restauri;

se non ritenga di «garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese» (articolo 1 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, legge quadro sulle aree protette) e, nella fattispecie, dell'Aspromonte;

se non ritenga di nominare, con urgenza, al posto del prof. Perna (amico dell'ex ministro Ronchi) non un proprio «amico» ma una persona veramente competente, che non sia un «montanaro della domenica», ma veramente capace ed esperto, in modo da assicurare veramente salvaguardia ambientale e sviluppo socio-economico per tutta l'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte.

(4-04844)

ALBERTI CASELLATI, BOBBIO Luigi, CALLEGARO, TIRELLI.
– *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto consta agli interroganti:

presso la Procura di Milano esisterebbe un fascicolo, contrassegnato dal numero 9520, aperto nel 1995 a carico di ignoti e contenente atti riguardanti l'inchiesta «toghe sporche»;

da tale fascicolo sarebbero scaturiti due importanti processi attualmente in corso presso il Tribunale milanese, quello Imi-Sir/Lodo Mondadori e quello Sme/Ariosto;

secondo i legali degli imputati dei suddetti procedimenti, nel fascicolo in questione sarebbero stati inseriti documenti fondamentali per la difesa dei propri assistiti;

agli ispettori inviati dal Ministero della giustizia per fare chiarezza sulla vicenda i magistrati milanesi, riguardo ai documenti contenuti nel fascicolo n. 9520, hanno opposto il segreto istruttorio, impedendo per questa via l'accesso agli stessi;

non sono chiare la natura e la finalità dell'esistenza di un fascicolo che rimane apparentemente inerte da ben otto anni;

appare ingiustificata e rilevante sul piano disciplinare la tenuta (in violazione di molteplici regole di procedura penale e di deontologia professionale) del cosiddetto «fascicolo contenitore», utilizzato al fine di mantenere una o più indagini aperte per un tempo indefinito in spregio, dunque, delle regole processuali sul termine delle indagini preliminari,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga opportuno accertare quale sia la natura degli atti contenuti nel fascicolo n. 9520 e, più specificamente:

accertare se essi siano atti non costituenti notizia di reato. In questo caso accertare le ragioni per cui tali atti siano coperti da segreto istruttorio;

verificare se, viceversa, esso contenga atti costituenti notizia di reato. In tale ipotesi gli interroganti chiedono di sapere quale sia la situazione procedimentale di tale fascicolo, essendo trascorsi ben otto anni dalla data della sua formazione senza che sia stata, apparentemente, assunta alcuna iniziativa.

(4-04845)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

organi di informazione hanno riportato in data odierna le dichiarazioni rese dal boss della Sacra Corona Unita Massimo D'Amico nell'ambito del processo Mediana, dichiarazioni di assoluta ed eccezionale gravità;

nello specifico, a quanto risulta all'interrogante, il D'Amico avrebbe innanzitutto dichiarato che «Nonostante il mio gruppo fosse soggetto al carcere duro non abbiamo mai avuto grossi problemi a comunicare tra di noi ...», aggiungendo poi che il suo gruppo «poteva arrivare a guadagnare anche un miliardo di vecchie lire al mese»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare le dichiarazioni del D'Amico rispetto all'ipotesi di blanda applicazione del regime di carcere duro nella struttura carceraria di riferimento all'epoca dei fatti richiamati e se tale situazione, assolutamente intollerabile, permanga in tutta la sua gravità;

se non ritenga di dover approfondire la tematica del riciclaggio a Brindisi e provincia, e quindi i suoi canali di reinvestimento, tenuto conto delle enormi risorse finanziarie che – il D'Amico stesso ha confermato – confluivano nelle casse della cosiddetta «Quarta Mafia».

(4-04846)